**TA, 69**

Del dio de’ *Tartari*.

**[1]** Sappiate che loro legge è cotale, ch’egli ànno un loro idio ch’à nome *Natigai*, e dicono che quello è dio terreno, che guarda loro figliuoli e loro bestiame e loro biade. **[2]** E’ fannogli grande onore e grande riv‹er›enza, ché ciascheuno lo tiene in sua casa. **[3]** E’ fannogli di feltro e di panno, e ’l tengono i·loro casa; e ancora fanno la moglie di questo loro idio, e fannogli figliuoli ancora di panno. **[4]** La moglie pongono da·lato manco e li figliuoli dinanzi: molto gli fanno onore. **[5]** Quando vegnono a mangiare, egli tolgono de la carne grassa e ungogli la bocca a quello dio e sua moglie e a quegli figliuoli. **[6]** Poscia pigliano del brodo e gittanne giù da l’usciuolo ove stae quello idio. **[7]** Quando ànno fatto così, dicono che·lor dio e sua famiglia àe la sua parte. **[8]** Apresso questo mangiano e beono; e sappi‹a›te ch’egli beono latte di giumente, e cónciallo in tal modo che pare vino bianco: è buono a bere, e chiàmallo chemmisi. **[9]** Loro vestimenta sono cotali: gli ricchi uomini vestono di drappi d’oro e di seta, e ricche pelli cebeline e ermine e de vai e de volpi molto riccamente; e li loro arnesi sono molto di grande valuta. **[10]** Loro arme sono archi, spade e mazze, ma d’archi s’aiutano più che d’altro, ché egli sono troppi buoni archieri; i·loro dosso portano armadura di cuio di bufalo e d’altre cuoia forti. **[11]** Egli sono uomini in battaglie vale‹n›tri duramente. **[12]** E dirovi come eglino si possono travagliare più che l’altri uomini, ché, quando bisognerà, egli andrà e starà u·mese senza niuna vivanda, salvo che viverà di latte di giumente e di carne di loro cacciagioni che prendono. **[13]** Il suo cavallo viverà d’erba ch’andrà pascendo, che no gli bisogna portare né orzo né paglia. **[14]** Egli sono molto ubidienti a loro signore; e sappiate che, quando bisogna, egli andrà e starà tutta notte a cavallo, e ’l cavallo sempre andarà pascendo. **[15]** Egli sono quella gente che più sostengono travaglio e [male], e meno vogliono di spesa, e che più vivono, e sono per conquistare terre e regnami. **[16]** Egli sono così ordinati che, quando uno signore mena in oste Cm cavalieri, a ogne mille fa uno capo, e a ‹o›gne Xm, sicché non àe a parlare se non con X uomini lo signore de li Xm, e quello de’ Cm non à a pa‹r›lare se no co X; e così ogni uomo risponde al suo capo. **[17]** E quando l’oste vae per monti e per valle, sempre vae inanzi CC uomini per sguardare, e altretanti dirietro e da·lato, perché l’oste non possa essere asalito che nol sentissoro. **[18]** E quando egli vanno in oste da la lunga, egli portano bottacci di cuoio ov’egli portano loro latte, e una pentolella u’ egli cuocono loro carne. **[19]** Egli portano una picciola tenda ov’egli fuggono da l’acqua. **[20]** E sì vi dico che quando egli è bisogno, eglino cavalcano bene X giornate senza vivanda di fuoco, ma vivono del sangue delli loro cavagli, ché ciascheuno pone la bocca a la vena del suo cavallo e bee. **[21]** Egli ànno ancora loro latte secco come pasta, e mettono di quello latte nell’acqua e disfannolovi entro e poscia ’l beono. **[22]** Egli vincono le battaglie altresì fuggendo come cacciando, ché fuggendo saettano tuttavia, e gli loro cavagli si volgoro come fossero cani; e quando gli loro nemici gli credono avere isconfitti cacciandogli, e e’ sono sconfitti eglino, perciò che tutti li loro cavagli sono morti per le loro saette. **[23]** E quando li *Tartari* veggono gli cavagli di quegli che gli cacciano morti, egli si rivolgono a loro e sconfiggoli per la loro prodezza; e in questo modo ànno già vinte molte battaglie. **[24]** Tutto questo ch’io v’ò contato e li costumi, è vero de li diritti *Tartari*; e or vi dico che sono molto i bastardi, ché quegli che usano au *Ca[t]a* se mantengono li costumi degl’idoli, e ànno lasciata loro legge; e quegli che usano i·llevante tegnono la maniera degli *saracini*. **[25]** La giustizia vi si fa com’io v‹i› diròe. **[26]** Egli è vero, se alcuno àe imbolato una picciola cosa, ch’egli ‹non› ne debbia perdere persona, e gli è dato VII bastonate o XII o XXIIII, e vanno infino a le CVII, secondo ch’à fatta l’ofesa; e tuttavia ingrossano giugne‹ndo›ne X. **[27]** E·sse alcuno à tolto tanto che debbia perdere persona o cavallo o altra grande cosa, sì è taglia[t]o per mezzo con una ispada; e se egli vuole pagare VIIII cotanto che non vale la cosa ch’egli à tolta, campa la persona. **[28]** Lo bestiame grosso non si guarda, ma è tutto segnato, ché colui che ’l trovasse, conosce la ’nsegna del signore e rimandal[o]; peccore e bestie minute bene si guardano. **[29]** Loro bestiame è molto bello e grosso. **[30]** Ancora vi dico un’altra loro usanza, ciò che fanno ma[trimoni] tra·lloro di fanciulli morti, ciò è a dire: uno uomo à uno suo fanciullo morto; quando viene nel tempo che gli darebbe moglie se fosse vivo, alotta fa trovare uno ch’abbia una fanciulla morta che si faccia a lui, e fanno parentado insieme e danno la femina morta a l’uomo morto. **[31]** E di questo fanno fare carte; poscia l’ardono, e quando veggono lo fumo in aria, alotta dicono che la carta vae nell’altro mondo ove sono li loro figliuoli, e queglino si tengono per moglie e per marito nell’altro mondo. **[32]** Egli ne fanno grandi nozze e versane assai, ché dicono che vae a li figliuoli ne l’altro mondo. **[33]** Ancora fanno dipignere in carte uccegli, cavagli, arnesi, bisanti e altre cose assai, e poscia le fanno ardere, e dicono che questo sarà presentato da divero ne l’altro mondo a li loro figliuoli. **[34]** E quando questo è fatto, egli si tengono per parenti e per amici, come se gli loro figliuoli fossero vivi. **[35]** Or v’abiamo contato l’usanze e gli costumi de’ *Tartari*; ma io non v’ò contato degli grandi fatti de li *Grandi Cani* e di sua corte; ma io ve ne conterò in questo libro, ove si converàe. **[36]** Or torneremo al grande piano che noi lasciammo quando cominciammo a ragionare de li *Tartari*.